

**BANCA
DI ASTI**

bancadiasti.it

CUNEO

EPROVINCIA

Redazione: Corso Nizza 11
CUNEO 12100
Tel. 0171 452411Fax: 0171 64402
E-mail: cuneo@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/cuneoPubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Nizza 11Telefono: 0171 609122
Fax: 0171 488249

EMERGENZA CORONAVIRUS

Ospedali in affanno per i ricoveri ma si moltiplicano i centri vaccini

Le somministrazioni agli ultrasessantenni coinvolgeranno anche medici di famiglia e ambulatori. Prime convocazioni per la fascia tra 75 e 79 anni. La curva dei contagi punta ancora verso l'alto

Ospedali sotto pressione per i ricoveri. Campagna di vaccinazione costretta a procedere a singhiozzo per i ritardi nelle forniture delle dosi da Big Pharma a Roma, e di qui alle periferie. Ma gli sforzi delle Asl in provincia ci sono, per moltiplicare i centri in cui somministrare il farmaco ai cittadini. Ora tocca anche agli ultrasessantenni, ma i me-

dici di famiglia non sono ancora pronti a partire in sicurezza. Dunque l'Asl Cn1 comincia a chiamare gli «over 75», nei vari punti già allestiti. All'origine di tutto, la curva pandemica che non frena. Perché i contagi in provincia continuano ad aumentare, sulla scia dell'andamento in tutto il Piemonte.

SERVIZI - P. 32-33

VERDUNO

“Hanno azzerato 17 mila ore di straordinari”

ROBERTO FIORI - P. 32

CUNEO

L'avviso dell'Asl segnala solo il punto a Borgo

PAOLA SCOLA - P. 33

ECONOMIA

C'è sempre meno acqua: l'eterna questione invasi

MATTEO BORGETTO - P. 38E39



Gli agricoltori la rispettano da sempre, hanno imparato a non sprecarla e valorizzarla. E, visto che scarseggia, torna d'attualità l'eterna questione degli invasi.

IMPEGNO DOPO LA PROTESTA DEL PIEMONTE

Il Governo promette “Arriveranno aiuti allo sci in grave crisi”

Il Governo promette di metterci una pezza. Con le misure correttive del caso. Per evitare che il piano di salvataggio dello sci finisca in gran parte alle Dolomiti. Il caso è stato sollevato nei giorni scorsi dal Piemonte. E dal governatore Cirio che aveva mandato in missione a Roma l'assessore Fabrizio Ricca. A colloquio con il ministro al Turismo Massimo Garavaglia.

E com'è andata? «Ci hanno rassicurato che le misure correttive ci saranno - conferma Ricca -. Ora siamo al lavoro per riformulare le assegnazioni ripristinando il criterio di equità: i rimborsi, questo chiediamo, andranno calcolati sulla base dei biglietti venduti e non dei posti letto».

Se ne discuterà ancora domani nel corso della conferenza Stato Regioni. Ma l'intervento del Piemonte potrebbe davvero fare la differenza. Annullando il trattamento di favore spuntato a sorpresa, e all'ultimo minuto, tra le pieghe del maxi decreto che assegna 700 milioni per le montagne. Destinando, dalle prime proiezioni, 35 milioni alle 52 stazioni del Piemonte contro 450 del Trentino. Ben poca cosa se si conta che il comparto, solo sulle montagne cuneesi, fatturava 80 milioni di euro di indotto. Tutti andati in fumo. Unica incognita i tempi: «Quelli romani sono diversi dai nostri - dice Ricca -. Mi auguro che i soldi arrivino entro maggio». CHIARA VIGLIETTI - P. 35



Quando i diversi erano i Catari Il nuovo film del regista Fredo Valla

VANNA PESCATORI - P. 44



DANILO NINOTTO

Quei parcheggi che fanno litigare Cuneo

LORENZO BORATTO - P. 34

Taglio a scodella

ADRIANO
RAVERA

Nella settimana di Pasqua, tutti in fila dal barbiere e via. Un rito a cui era difficile sottrarsi. Ore ad aspettare il proprio turno. Poche sforbiciate e per i ragazzi il problema era risolto. Nelle famiglie numerose non si andava tanto per il sottile: taglio a scodella. Se ne occupavano le madri, stessa parità di trattamento anche per i giovani a servizio nelle campagne. Capov-

BUONGIORNO
CUNEO

volta in testa, la scodella aiutava a mantenere una linea. Un rito di passaggio come il rasoio impietoso ai tempi della naia. A dettare le mode principi e artisti. All'indietro, senza riga, con scriminatura laterale, alla Bohème. Il taglio più famoso? All'Umberta, corti e dritti, introdotta da re Umberto I. La più difficile da portare? Alla Mascagni, riga centrale e capelli allargati lateralmente.

Oggi non va diversamente, a cambiare sono i modelli: calciatori, attori, influencer. I saloni da barbiere sono sempre più ovattati. Sono tornati i balsami, le pompette spargitalco, i trattamenti con panno caldo. La consuetudine e l'ambiente stesso inducono al-

la piccola confidenza, più del bar dove il passaggio è frenetico. Una chiacchiera, uno sguardo di saggezza sul mondo e sulla vita. Il cliente si rilassa, il rapporto è di fiducia: «Fai tu».

I barbieri lavorano su appuntamento, un cliente alla volta. Lo impongono le regole anti Covid. A cambiare sono anche i discorsi, più pacati. Niente risse su politica e sport. A tenere banco cibo e bere. Ristoranti, chef, programmi di intrattenimento televisivi.

La situazione precipita con il passaggio in zona rossa: le botteghe, forzatamente chiuse, obbligano ad arrangiarsi. Ci sono appositi strumenti elettrici con ghiera di regolazione per definire barba e basette. Mogli e compagne aiutano. Il risultato è accettabile e l'ironia vince sulla vanità. Chi non vuole arrendersi punta al taglio medio-lungo. Con i capelli arruffati e un po' sbilenchi, rafforzati da gel, pregustiamo la prossima chiacchiera, l'offerta di un caffè. Ritrovarsi con l'asciugamano candido al collo sarà ancora più bello. —

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

FREDO VALLA L'ultimo lavoro del regista di Ostana presentato al Sofia International Film festival, con lui una squadra "cuneese"

“In Bogre racconto il dramma dei Catari Una vicenda che ha toccato anche noi”

IL COLLOQUIO

VANNA PESCATORI
CUNEO

Talvolta nelle parlate popolari, ci sono parole che racchiudono una sorta di destino. È così per «bogre», in occitano «bulgaro». «Bogre» è il titolo dell'ultimo film di Fredo Valla, cineasta saluzzese, attento alla storia e ai sentimenti dentro la storia; è stato presentato il 21 marzo al Sofia International Film festival. Sala gremita (per quanto consentito) e una diretta streaming così se-

“Mio padre usava la parola bogre per dire una persona poco raccomandabile”

guita da aver portato «Bogre», in testa alle pellicole più viste del festival. Il film racconta «La più grande eresia europea», quella catara che Fredo Valla ha incontrato appassionandosi, fin da ragazzo, alla lingua e cultura occitana nei loro rapporti con altre culture europee, e con la poesia trobadorica.

Spiega il regista: «Credevo la vicenda dei Catari fosse confinata al Sud della Francia e alle vallate occitane, fino a quando nel 2005 sono andato in Bulgaria per realizzare otto puntate sui cambiamenti nei Paesi dell'Est, per un progetto di Pupi Avati. Lì incontrai Axinia Dzurowa, una storica che aveva approfondito lo studio



del bogomilismo, un movimento religioso anticipatore del catarismo. Fu allora che mi ricordai che mio padre usava la parola "bogre" per indicare una persona poco raccomandabile e bogre significa appunto "bulgaro". Da quella conversazione ho capito che la storia dei catari e dei bogomili ha attraversato l'Europa. La rivelazione di questa espansione mi ha suggerito l'idea del film: narrare un'eresia che copriva tutta l'area balcanica europea, raggiungendo l'Italia, con pre-

senze a Cremona, Verona, Sirmione e da noi. In tempi ancora precedenti, a Monforte d'Alba, c'era una chiesa catara che si estinse nel 1028 perché tutti i suoi seguaci furono deportati e bruciati sul rogo. Altre testimonianze sono presenti a Roccaione».

La preparazione del film, durata tre anni e mezzo, ha permesso a Valla e ai suoi collaboratori della Scuola di Cinema di Ostana, «L'Aura» fondata dal regista nel 2013 con l'amico Giorgio Diritti (in corsa per



1. Fredo Valla con un attore in studio.
2. Nella casa paterna alla Miretta di Sampeyre.
3. Il regista a Lastours nel corso dei sopralluoghi per il film
4. Davanti al ponte simbolo di Mostar



selezioni, preferendo alla ricostruzione fiction, le suggestioni dell'arte. Riprende il regista: «“Bogre” è però sempre un'opera di parola, ma che porta lo spettatore a respirare l'odore acre del fumo dei roghi, della paglia puzzolente dei rifugi. È un film molto lungo che mi ha posto continue titubanze: le ho superate con l'aiuto della mia squadra "cuneese", per la fotografia Andrea Fantino e Elia Lombardo, Valter Porro che ha composto le musiche, Valentina Salvatico e il non cuneese Beppe Leonetti».

Dopo la prima internazionale, pandemia permettendo, «Bogre» approderà a maggio nelle sale italiane: Cuneo, Torino, Desenzano, Roma. «Ringrazio chi ha reso possibile questo lavoro - conclude Valla -: Chambrà d'Oc e Incandenza film, per la produzione. Con Espaci Occitan abbiano realizzato una mostra in cui ci sono immagini, testi e due teatrini eretici di Tallone. La esporremo nei foyer delle sale dove proietteremo “Bogre”». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AI DAVID DI DONATELLO

Giorgio Diritti "adottato" da Ostana
Il suo film su Ligabue ha avuto 15 nomination



Il regista Giorgio Diritti ha fondato otto anni fa con Fredo Valla «L'Aura - Scuola di cinema» con sede a Ostana in val Po

Donatello, nel 2005. v.p. —

La monregalese Alice Filippi è fra i 5 finalisti
Inserita nella categoria miglior regista esordiente



Alice Filippi regista monregalese ha conquistato la prima nomination nel 2018 con il docufilm «78 - Vai piano ma vinci»

grafiche per le disposizioni anti-covid. v.p. —

Francesco Amato è nato a Bra
Con i “18 regali” di Anna per la sezione Giovani



Il regista Francesco Amato ha diretto la fortunata fiction «Imma Tataranni» la cui seconda stagione andrà in onda in autunno

zioni si terranno l'11 maggio. v.p. —

Giorgio Diritti non è cuneese, perché è nato a Bologna, ma la frequentazione delle vallate cuneesi e la lunga amicizia con Fredo Valla con cui ha fondato, otto anni fa, «L'Aura - Scuola di cinema» a Ostana dove ha anche una casa, permettono di inserirlo tra le «glorie» della Granda che concorrono al David di Donatello. L'opera che ha avuto il più alto numero di nomination, 15, alla 66ª edizione del premio cinematografico, è «Volevo nascondermi», storia della vita del pittore Antonio Ligabue, interpretato con una grandissima fedeltà poetica da Elio Germano, molto apprezzato dalla critica e dal pubblico. Alla sceneggiatura ha collaborato Fredo Valla così come era già avvenuto con «Il vento fa il suo giro», la prima pellicola di Diritti candidata ai Premi David di

Per la seconda volta Alice Filippi è in corsa ai Premi David di Donatello. La regista monregalese, che aveva conquistato la prima nomination nel 2018, con il docufilm «78 - Vai piano ma vinci», ora è stata inserita tra i cinque finalisti per la categoria «Miglior regista esordiente», con il film «Sul più bello», prodotto dalla Eagle Pictures. La pellicola è stata candidata al David dalla Giuria dell'Accademia del Cinema Italiano. Il film racconta la storia di un riscatto nei confronti delle avversità della vita. Nel cast: Ludovica Francesconi, Giuseppe Maggio e altri giovani e brillanti interpreti. Uscito in anteprima nell'ultima edizione di «Alice nella città», sezione autonoma della Festa del Cinema di Roma, «Sul più bello» è stato solo un weekend sui grandi schermi, poi la chiusura delle sale cinematografiche per le disposizioni anti-covid. v.p. —

È nato a Bra, Francesco Amato, il terzo esponente legato alla provincia in concorso ai David di Donatello. Amato è stato il regista di una delle fiction più apprezzate in tv: «Imma Tataranni - Sostituto procuratore» di cui la seconda stagione andrà in onda in autunno. Amato è candidato al premio nella sezione «David Giovani» con «18 regali». Il film, ispirato ad una storia vera, racconta di 18 regali che Elisa, madre di Anna, prepara per la figlia per festeggiare diciotto compleanni, sapendo che non potrà essere con lei a causa di un tumore. La critica ha sottolineato la capacità del regista «di imprimere alla sua storia il tono disincantato e iconoclasta dell'adolescente che ne è protagonista», evitando trappole pietiste. Nel ruolo della madre, Vittoria Puccini, nomination come miglior attrice protagonista. Le premiazioni si terranno l'11 maggio. v.p. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA